

10. Lunedì 24 Maggio 1993

CRONACHE

LA STAMPA

Va in archivio l'inchiesta su piazza della Loggia dopo 19 anni di indagini e otto processi

Strage di Brescia, nessun colpevole

Tutti prosciolti i cinque imputati della pista milanese
La bomba del '74 aveva provocato 8 morti e 100 feriti

BRESCIA. Diciannove anni di indagini, otto processi, nessun colpevole. Otto morti, un centinaio di feriti, nessun colpevole. Va in archivio la strage di piazza della Loggia. Nessuna mano dietro la bomba che esplose il 28 maggio del 1974. Ieri il giudice istruttore di Brescia, Paolo Zorzi, ha depositato il documento che chiude l'ultima inchiesta su quel massacro.

Diciannove anni di indagini per arrivare a una parola: archiviazione. Fine. Migliaia di pagine per scoprire niente. Interrogatori, supplementi d'inchiesta, perizie: archiviazione. Con l'atto processuale depositato ieri vengono prosciolti tutti gli imputati della pista milanese nei confronti dei quali era stata aperta un'indagine dopo l'assoluzione del personaggio principale della vicenda Cesare Ferri. Il proscioglimento riguarda Fabrizio Zani, Luciano Benardelli, l'esponente di Avanguardia nazionale Marco Ballan, l'ex leader de La Fenice Giancarlo Roggioni e Marilisa Macchi, ex moglie di Cesare Ferri. Il giudice istruttore Paolo Zorzi ha dedicato nove anni all'inchiesta.

Il giudice istruttore aveva aperto l'istruttoria-bis per la strage di piazza della Loggia il 21 marzo 1984. Gli atti sono stati ordinati in 33 fascicoli per un totale di trentamila pagine. Il 29 marzo scorso il pubblico

ROMA Notte di scontri fra bande

ROMA. Tre aggraffoni sono state compiute la notte di sabato a Roma da giovani di tendenze politiche diverse: in due episodi sono stati protagonisti i naziskin, in un altro ragazzi di sinistra di un centro autogestito. Un gruppo di sette giovani, tra cui una donna, armati di catene, ha aggredito verso le tre in piazza di Torre Argentina una coppia di peruviani che aveva incontrato su un autobus. I due stranieri, scesi dal mezzo pubblico dopo essere stati in fastidiosi e insultati dai giovani, sono stati seguiti e malmenati. L'uomo, Gonzales Champac, di 30 anni, ferito alla testa è stato medicato nell'ospedale San Giacomo e giudicato guaribile in sette giorni. Per ferite ad un braccio e al viso, con una prognosi di sette ed otto giorni, sono stati invece medicati dai sanitari dell'ospedale Santo Spirito, due turisti tedeschi.



Un'immagine di piazza della Loggia dopo l'attentato del 28 maggio 1974

ministero di Brescia, Francesco Piantoni, aveva presentato la richiesta scritta con la quale chiedeva il proscioglimento degli indagati «per non avere commesso il fatto».

Gli indagati di concorso in strage erano quelli della pista milanese rimasti dopo la assoluzione definitiva di Cesare Ferri (principale imputato dell'istruttoria-bis) decisa il 13 novembre 1989 dalla cassazione. Le richieste di proscioglimento riguardavano Fabrizio Zani milanese di 40 anni, già condannato all'ergastolo per l'omicidio di Mauro Memucci e 9 anni per attentati attribuiti a Ordine Nero;

Per Benardelli e per Guido Ciccone 43 anni, di Frida (Chie-

ti), il sostituto procuratore Piantoni aveva chiesto il non doversi procedere per intervenuta prescrizione anche per l'accusa di porto, detenzione e cessione di esplosivo.

Il giudice Paolo Zorzi negli ultimi mesi della sua attività si era impegnato anche sul fronte di Gladio per scoprire eventuali elementi da ricondurre alla strage di piazza della Loggia soprattutto in ordine alla mappa del Nascò: «depositi di armi ed esplosivi della struttura. Ma anche questi versamenti non hanno riservato alcuno sbocco. L'esplosivo, sottoposto a perizia, è risultato del tutto diverso da quello utilizzato per compiere

la strage in piazza della Loggia. La prima indagine sulla strage si era conclusa nel '79 con il rinvio a giudizio di 14 imputati, alcuni dei quali noti come delinquenti di piccolo calibro, altri come «politici». In primo grado i neri vennero tutti assolti mentre le condanne più pesanti fioccarono su Ermanno Buzzi e Angelino Papa. Ma molti pensavano che Buzzi, ladro e milantatore, non potesse essere l'ideatore della strage. Le assoluzioni successive hanno confermato molti di questi dubbi.

La seconda inchiesta ripropose le tesi di una base bresciana in contatto con gruppi neo-fascisti. Fu aperta nel 1984 sulla base delle dichiarazioni di alcuni pentiti. Ma anch'essa non approdò a nulla. Frattanto Buzzi era stato ucciso nel controllo del supercarcere di Novara da pierluigi Concutelli e Mario Tuti. Il quarto processo avrebbe avuto per principale imputato Cesare Ferri. Cinquanta udienze, quattro giorni di camera di consiglio, poi tutti assolti, seguirono altri quattro processi. Ieri l'ultimo atto: archiviazione. L'eco della strage è lontana, la tensione ritorna in questi giorni, nel Paese, che vive un difficile presente e si specchia in un oscuro passato, del quale non sa trovare la verità. [r. cri.]

Per un litigio Massacrato tra la folla a Recco

GENOVA. L'hanno ammazzato in mezzo alla gente, sulla passeggiata a mare di Recco, per una bottiglia di birra rotta. Lo hanno colpito al petto con un coltello. Poi, quando era a terra, ormai indifeso, lo hanno preso a calci, l'ultimo affronto, e poi sono scappati. È morto così Ermanno Bertamini, 28 anni, artigiano di Recco, giocatore di rugby, un ragazzino alto quasi uno e novanta che si era speso nemmeno due anni fa, e che era padre di una bambina di un anno e mezzo. Tutto per uno stupido diverbio. I suoi aggressori, poco più giovani di lui, sono stati arrestati.

Il drammatico episodio è avvenuto l'altra sera, sulla passeggiata di Recco, poco prima di mezzanotte. Una serata di festa, di primo caldo estivo. Ermanno Bertamini aveva trascorrito la serata insieme ad amici, al bar Ippocampo.

Poi si è avviato verso il lungomare. Il giovane rugbista ha camminato per nemmeno duecento metri. Si è avvicinato alla ringhiera che divide il lungomare dalla spiaggia. Non è ancora chiaro quanto è successo dopo. Secondo alcune testimonianze Ermanno avrebbe urtato un ragazzo, che avrebbe allontanato da sé con una spinta. Nel farlo, si sarebbe scontrato contro un amico di quest'ultimo, facendolo cadere una bottiglia di birra che aveva in mano. I due gli si sono rivoltati contro. Ne è seguita la tragica rissa. [f. p.]

Le vittime sono giovani che tornavano dalla discoteca, caccia al camionista killer

Il Tirfolle uccide quattro volte Inversione di marcia in autostrada, ed è tragedia

VERCELLI. Un'inversione omicida, in autostrada, e quattro ragazzi non ci sono più. Avevano dai 16 ai 22 anni. Tornavano da una serata di festa. Sono i fratelli carbonizzati, sulla loro Thema, esplosa contro un Tir che si era messo di traverso sulle corsie per Torino della «A4», forse dopo una folle inversione di marcia. Forse non hanno neppure avuto il tempo di rendersi conto di che cosa accadeva, forse gli abbaglianti hanno illuminato qualcosa di enorme, sulla corsia di sorpasso, qualcosa che non doveva esserci: la sagoma di un Tir che si stava rimettendo, passato dalla sua apertura del guard-rail. L'auto con i 4 giovani si è schiantata contro la fiancata del Tir. Il Tir è esplosa, per un miracolo hanno evitato la stessa sorte altri quattro ragazzi, di Venaria, su una «Golf». L'autista del camion è scappato, lo sta ricercando la polizia stradale. I morti, tutti di San Benigno Canavese, sono i fratelli Barbara ed Edoardo Filippone, 20 e 16 anni, via Ellena 25; il loro cugino, Alessandro Filippone, pure di 16 anni, che abitava allo stesso indirizzo,

il ragazzo di Barbara, Giuseppe Sturmiolo, di 22 anni, via San Martino.

Una tragedia che ha sconvolto il piccolo centro del Canavese. I genitori si disperano: «Non dovevamo lasciarli andare». Ma quella di sabato notte, sulla Torino-Milano, non è la classica e terribile storia già raccontata di ventenni che escono dalla discoteca e vanno a schiantarsi in macchina. Questa volta la discoteca non c'entra niente, e il ragazzo che era al volante della Thema, Giuseppe Sturmiolo, era assolutamente astemio, come ripete, senza darsi pace, il padre, Antonio.

I fratelli Filippone, il loro cugino e Giuseppe Sturmiolo sono stati uccisi dalla decisione folle di un camionista di saltare sulle corsie opposte a quelle dove stava in uno studio denotico, il numero di targa del Tir è il nome del proprietario, Francesco Giordano di Torino.

Su quattro macchine, sarebbe era partita da San Benigno una compagnia di ragazzi. La famiglia Filippone, formata da cin-

que fratelli, tutti nel ramo edilizio, ha una grande casa in via Ellena, e anche gli Sturmiolo sono impresari nel settore. Giuseppe lavora già con il padre. Sulla Thema di Sturmiolo ci sono Barbara, la sua ragazza, impiegata part-time in uno studio dentistico, il fratello della ragazza, Edoardo, che frequenta una scuola di formazione professionale a Torino, e il cugino Alessandro, allievo di una scuola per geometri.

Le quattro auto raggiungono la discoteca «Il Faro di Brusnigo, dove la serata trascorre in allegria, i ragazzi sulla Thema decidono di rientrare poco dopo l'una. La macchina guidata da Giuseppe Sturmiolo si immette in autostrada, probabilmente a Genova. Alle due e cinque, la Thema ha appena sorpassato una «Golf» sulla quale ci sono quattro giovani di Venaria: Paola Zepolini, 19 anni, Giuseppina Volpe, 22 anni, Denis Martorella, 23 anni, e Giovanni Secorano, 22 anni. Siamo sulle corsie per Torino, all'altezza del casello di Santhà e dunque degli svincoli per l'Autotrasferita, l'Alessandria-Genova.

Sulle corsie opposte, un camion targato a Torino si sta avvicinando alla deviazione per la A26. La supera e a quel punto, il camionista pensa di aver sbagliato. Anziché uscire al casello successivo, l'uomo prende la decisione fatale: attraversare il guard-rail e tornare indietro dall'altra parte.

Il Tir fa la salomina, proprio nel momento in cui arriva la Thema. Raccontano i ragazzi della Golf: «Chi poveretti non hanno avuto scampo: la loro macchina si schianta contro la fiancata destra del camion, ed è esplosa, in un boato immane, incendiandosi. Anche la Golf è finita addosso al Tir, ma era più lontana e la frenata del giovane che era al volante è riuscita ad attenuare i danni: soltanto lievi ferite per le due giovani ragazze.

Gli occupanti della «Golf» hanno subito cercato invano di avvicinarsi all'altra macchina. I quattro giovani sono morti carbonizzati, mentre il camionista è scappato, a piedi.

Enrico De Maria

Firenze, si sono appattati nell'auto e hanno collegato i fucili con un ramo perché sparassero assieme

Suicidio di coppia alla vigilia dello sfratto Due colpi sincronizzati per togliere la vita a marito e moglie

FIRENZE. DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Avevano deciso di morire e volevano farlo insieme, nello stesso momento, uno accanto all'altro. Per questo hanno ideato un agghiacciante sistema per togliersi la vita in contemporanea. Un suicidio sincronizzato che è stato realizzato proprio tre giorni prima della esecuzione dello sfratto.

I corpi senza vita di Mauro Miniati, 57 anni, perito delle assicurazioni, e di sua moglie Tecla Cipriani, 47 anni, infermiera a Villa Bassilevsky, residenti in via Toselli, sono stati scoperti ieri mattina. Ad ucciderli i colpi sparati da due fucili da caccia. I coniugi si sono appattati in auto in una stradina fuori mano in località Bargino. Hanno chiuso gli sportelli dal di dentro, lui si è appoggiato all'addome la canna di un Beretta cal. 12, lei la

canna di un Bernardelli dello stesso calibro. Quindi, devono aver fatto passare un lugno rammoscello sui grilletti dei fucili. Ancora qualche attimo, forse un'ultima parola o forse solo un ultimo sguardo, poi uno dei due ha spigliato il grilletto, i due fucili hanno fatto fuoco simultaneamente.

Mauro Miniati e Tecla Cipriani sono morti all'istante. I due colpi hanno devastato i loro corpi passandoli da parte a parte, sfondando gli schienali dei seggiolini e mandando in frantumi il vetro posteriore della vettura.

Secondo un primo sopralluogo del medico legale, la morte risulterebbe alla notte tra sabato e domenica.

Ieri mattina l'allarme è stato dato da un passante. Ai carabinieri di San Casciano, l'uomo ha riferito di aver visto, parcheggiata a fianco di una delle casette cantoniere del

l'Anas, un'auto con due persone dentro, un uomo e una donna, presumibilmente morte. Per un attimo è stata la mobilitazione generale. La coppia uccisa, l'auto, la stradina fuori mano, tutto ha riportato alla mente ha spigliato, i duplici omicidi del mostro di Firenze. Si è quindi immediatamente diffuso l'allarme. I due colpi hanno devastato il loro corpo passandoli da parte a parte, sfondando gli schienali dei seggiolini e mandando in frantumi il vetro posteriore della vettura.

Secondo un primo sopralluogo del medico legale, la morte risulterebbe alla notte tra sabato e domenica.

Ieri mattina l'allarme è stato dato da un passante. Ai carabinieri di San Casciano, l'uomo ha riferito di aver visto, parcheggiata a fianco di una delle casette cantoniere del

dare la notizia perché avrebbe risposto una persona molto anziana (la mamma di Mauro Miniati).

Anche i due figli della coppia sono stati avvisati della tragedia: un giovanotto che ha da poco finito il servizio di leva e una ragazza di ventuno anni.

La vicenda di Firenze ricorda un episodio analogo accaduto tre anni fa negli Stati Uniti: una coppia che pensava di non poter mai più raggiungere la felicità decise di morire in modo spettacolare. I due si tolsero la vita contemporaneamente, dopo aver ucciso anche il loro cane. Prima, registrarono con la telecamera le loro ultime volontà e avvisarono un parente perché si ritrovasse, vicini anche nel momento della morte, abbracciati sul divano della casa nella quale vivevano.

Francesco Matteini

***Ansa Business News**

Le cento notizie che fanno l'economia.

Le tecnologie avanzate Ansa al servizio dell'economia.

Notizie da 22 sedi in Italia e 90 uffici nel mondo.

Notizie brevi ed essenziali sui principali avvenimenti del mondo economico e finanziario, italiano e internazionale.

Un nuovo strumento rapido, semplice ed affidabile per conoscere in tempo reale fatti, avvenimenti e notizie che influenzano l'economia e i mercati, gestire in modo competitivo l'evoluzione dello scenario, decidere le strategie, le azioni e gli strumenti di cui dotarsi, agire per essere in linea con la nuova realtà economica.

agenzia **ANSA**
Decisioni on line.

Agenzia Ansa
Direzione
Commerciale
00184 Roma
Via Marmorata, 190
Tel. 06. 8774669
06. 8774665
Fax 06. 8774655

LA STAMPA
ogni sabato
tuttolibri
settimanale di attualità, cultura, letteratura, storia, arte e spettacolo